

# Tutto ciò che è reale

**C**on l'irrazionalità abbiamo a che fare tutti i giorni. A volte in negativo, quando qualcosa di insensato accade inspiegabilmente sotto i nostri occhi. A volte in positivo, quando qualcuno ci stupisce con le sue intuizioni del tutto illogiche ma geniali, o con la sua creatività. Ma un filosofo di fronte all'irrazionale che deve fare? Dico un filosofo, ma posso generalizzare: una persona che si è abituata a guardare il mondo con pacata razionalità, che deve fare quando l'irrazionalità è lì, è nei fatti?

Se la sorpresa è positiva, è razionale rallegrarsene, ovviamente, si può non starci a pensare più di tanto. Ma se è negativa? O se è *pericolosa*?

Una persona che si è abituata ad agire con calma e razionalità, e a tenere in ordine i propri pensieri senza avere paura della creatività, sa che il mondo è imprevedibile. Sa che è difficile distinguere ciò che è veramente irrazionale da ciò che solo apparentemente lo è: forse sono io che non capisco, forse mi sono perso qualcosa – è abituato a dirsi. Ma se l'evento irrazionale è lì, ed è anche *pericoloso*, in fondo *per me* cambia poco se è *davvero* irrazionale o se lo è solo perché non sto mettendo nell'ordine corretto i miei pensieri.

Ora, la realtà in cui viviamo – o, forse meglio, la realtà che non possiamo separare da noi, perché ne siamo parte – non è mai ferma. Uno dei suoi tratti caratteristici e mai assenti è il tempo, e questo fa sì che i nostri pensieri siano sempre indietro di un po' rispetto alla realtà, che li ha sempre *già* preceduti, e per evitare questo col pensiero noi puntiamo sempre a correre più veloci di lei e anticiparla. Noi, letteralmente, viviamo almeno una dimensione della nostra vita interiore nell'immediato futuro piuttosto che nel presente: altrimenti, come potremmo guidare la nostra auto?

Quando qualcosa di insensato accade, è perché non lo avevamo previsto – e la realtà ha alcuni aspetti, a me lo hanno insegnato da bambino, del tutto imprevedibili, non c'è da meravigliarsi più di tanto quando non sei riuscito a prevedere qualcosa, è normale, è così. Se ce ne meravigliamo, se la nostra sensazione è di trovarci davanti all'irrazionale, può darsi che sia solo perché



# è razionale o irrazionale?



Appennino bolognese, autunno 2015. Elaborazione di immagine di ceppaia di Acacia appena tagliata. Foto ed elaborazione grafica di Lodovico Gherardi.

non teniamo conto di questa cosa, che pure sappiamo benissimo. Ci abituiamo a pensare che la realtà sia prevedibile, poi il popolo inglese decide di uscire dall'Unione Europea ed a vincere le elezioni è Trump e non è la Clinton ad essere eletta presidente degli Stati Uniti. Scrivo a una settimana esatta dalle elezioni americane, il martedì successivo. E ieri in treno – avevo tempo, “imprevedibilmente” il Firenze-Bologna su cui viaggiavo si era fermato ed è rimasto fermo più di un'ora, prima che ci dicessero di cambiare treno: ma potevo prevederlo? – leggevo per caso l'editoriale di D del sabato precedente alle elezioni. L'autrice conduceva una bella analisi sulla ormai imminente vittoria della Clinton, e tutto questo mi ha ricordato un libro che Diogene Multimedia ha appena pubblicato, intitolato *Prevedere per decidere*.

L'autore è Marco Galleri, un consulente aziendale molto affermato, che vi raccoglie tantissime esperienze e, con razionalità, studia metodi razionali di previsione. Il libro, molto corposo e pieno zeppo di grafici e tabelle, è rivolto ai dirigenti d'azienda ed è un tipico esempio di razionalità – o di un certo modello di razionalità – applicato alla analisi della realtà economica. In un certo senso, e almeno nei suoi principi, è un esempio di analisi filosofica applicata. Sul risvolto di copertina l'autore ci ha chiesto di scrivere così, ad estrema sintesi del volume: *Prevedere il futuro è fuori dalla portata umana, eppure ci tocca farlo tutti i giorni.*

E se vince Trump? Poteva accadere, *dovevi saperlo*. E se una guerra locale a duemila chilometri da noi genera milioni di profughi e alimenta le nostre paure quotidiane e porta (se riescono ad attraversare il mare!) verso le nostre coste un numero (per noi!) alto di profughi? Poteva accadere, *dovevi saperlo*.

Il reale è razionale – forse... Siamo però noi, senza forse, a dover essere razionali. Altrimenti come li guardiamo in faccia i nostri figli? Cosa diciamo loro quando ci dicono: tu la pensione l'avrai, e hai un lavoro nella tua città; e io l'avrò? e in che paese dovrò trasferirmi per lavorare?

Poteva accadere, *dovevamo saperlo*. Potrebbe accadere, potrà accadere, dobbiamo saperlo.